Anno 62° N. 85 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70 -
Arretrati L. 2.000

l'Unità

★ DOMENICA 21 APRILE 1985

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Uno scontro che ignora i problemi della gente

Nel pentapartito scoppia la guerra dei sospetti, tutti temono il 12 maggio

Craxi insiste sui rischi di «dissoluzione», la Dc lo accusa di «lasciar intravedere alleanze contrarie» - Intervento di Natta: «il Psi deve pur scegliere»

ROMA — Craxi ribadisce che «se il 13 maggio la vittoria dovesse toccare all'opposizione comunista, e se le forze della maggioranza nel loro complesso venissero sconfitte, l'attuale equilibrio si dissolverebbe e si creerebbe una situazione dagli sviluppi imprevedibili». La sortita dai teleschermi di Berlusconi non era dunque estemporanea, frutto della concitazione di un botta-e-risposta, ma l'espressione di una strategia elettorale su cui il presidente del Consiglio ha deciso di puntare tutte le sue carte. E a questo punto è la stessa Dc — che si sente insidiata sul suo terreno e legge nelle parole di Craxi allarmanti avvertimenti su possibili futuri scenari — a protestare con veemenza. De Mita ne ha incaricato Angelo Sanza, uno dei suoi fedelissimi. E Sanza spara a zero: «Non si può — dice sfacciatamente — agitare lo spauracchio di una vittoria delle opposizioni per mettere le mani avanti e per ipotizzare, come fa il presidente del Consiglio Craxi, la rottura dell'equilibrio e scelte che lasciano intravedere alleanze decisamente contrarie a quelle operate sinora». Ecco un bell'esempio di quello che Forlani pudicamente definisce «atteggiamento reciproco di diffidenza» tra gli alleati, e che è in realtà uno scambio quasi parossistico di accuse e sospetti incrociati. Craxi, d'altro canto, mostra scopertamente di voler usare il tono minaccioso verso la Dc più che altro come arma di ricatto nei confronti dello scudo crociato, al fine di ottenerne remissività ai propri desideri. Che si riducono poi a uno solo, sempre lo stesso: «stabilità», ovvero permanenza a Palazzo Chigi almeno per il tanto sospirato triennio.

Perché non sussista proprio il minimo dubbio, sempre dagli schermi di «Canale 5», Craxi avverte gli alleati dc, se nutrono la velleità di rientrare in possesso di tutti i «Palazzi» romani, che «in politica come nella vita chi vuole tutto finisce con il non stringere nulla». Insomma una minaccia non tanto velata per adombrare però, contemporaneamente, la possibilità di uno scambio: il Psi — sembra dire il suo segretario — è disposto ad assecondare i progetti dc sul Quirinale purché Palazzo Chigi resti in mani craxiane.

Al fondo c'è naturalmente

Antonio Caprarica

(Segue in penultima)

Nessun accordo al Fondo monetario

Gli Usa ora chiedono all'Europa aiuto contro la crisi

ROMA — La crescita tumultuosa che Reagan sventolava in ogni meeting internazionale come la bandiera stessa del suo successo, s'è esaurita già da tempo. Guardiamo la successione del prodotto lordo da un anno a questa parte: primo trimestre 1984: il Pil aumenta del 10,1%; secondo trimestre: +7,1%; terzo trimestre: +1,6%, è il primo scivolone; nell'ultimo trimestre dell'84 c'è una risalita: +4,3%; per scendere poi nei primi tre mesi di quest'anno al modesto +1,3%. «Non ci aspettavamo neanche noi una così bassa performance», ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes.

La realtà cambia, dunque, ma le politiche? Non c'è dubbio che i principali esponenti dell'Amministrazione hanno tentato, con una offensiva propagandistica davvero fuori

Stefano Cingolani

(Segue in penultima)

È cresciuta ancora la spinta ecologista

Nelle vie di Roma tanti in difesa del «popolo inquinato»

ROMA — Sono i ciclisti di Pedale verde di Roma a fare da staffetta in questa marcia di ecologisti e ambientalisti di tutta Italia, giunti a Roma per la grande manifestazione «in nome del popolo inquinato». Li seguono, aprendo il corteo, i giovani della Lega Ambiente che questo incontro hanno voluto e organizzato. Accanto a loro il sindaco di Roma, Ugo Vetere, Giovanni Berlinguer, segretario regionale del Pci del Lazio, il presidente dell'Arci Rino Serri, il segretario della federazione comunista Sandro Morelli, l'assessore comunale Rossi Doria, Raffaello Misiti e Roberto Musacchio della Sezione Ambiente della direzione del Pci, Vezio De Luca, Giorgio Fregosi, Giorgio Nebbia e tanti, tanti altri. Tra le adesioni è stata molto apprezzata

Mirella Acconciamessa

(Segue in penultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 13

Tra passato e presente il 40° anniversario della Resistenza

1945-1985 LIBERI

Con questo gioioso e sereno disegno di una giovane madre che solleva in alto il figlioletto, che il grande scultore italiano ha dedicato espressamente all'Unità e al 25 aprile, Giacomo Manzù ha voluto esprimere il desiderio di liberazione e di vita che da quella data animò il popolo italiano nella lotta antifascista.

Un inserto di 32 pagine formato tabloid con articoli, interviste, contributi di

Tina Anselmi
Gaetano Arfè
Paolo Barile
Giorgio Benvenuto
Giuseppe Boffa
Arrigo Boldrini
Giovanni Brambilla
Pierre Carniti
Guido Carli
Gian Carlo Caselli
Gerardo Chiaromonte
Pompeo Colajanni
Enzo Collotti
Ottaviano Del Turco
Maurizio Ferrara
Vittorio Foa
Aldo Garzia
Nilde Jotti
Luciano Lama
Giorgio La Malfa
Sergio Lenci
Mario Lizzero
Nella Marcellino
Mino Martinazzoli
Giorgio Napolitano
Achille Occhetto
Gian Carlo Pajetta
Ugo Pecchioli
Guido Petter
Giuliano Procacci
Stefano Rodotà
Remo Scappini
Paolo Spriano
Paolo e Vittorio Taviani
Bruno Trentin
Luciano Violante
Renato Zangheri

Il 25 aprile dei nostri padri e noi oggi

di PIETRO FOLENA

L'assalto fascista al cinema Capranichetta di Roma — dove era in programma la proiezione del discusso film di Godard «Je vous salue Marie» — è l'ultimo avvenimento di una crescente sequenza, negli ultimi mesi, di atti squadristici dell'estrema destra. Propone due riflessioni: ad esso hanno partecipato un consigliere regionale del Msi e un segretario di sezione del medesimo partito (dopo i fatti di Alessandria si era parlato di «schegge» di violenza sfuggita ad ogni controllo da parte del Msi!); l'estrema destra mostra una sua aggressività anche fisica nell'ambito di un tentativo di ritorni al passato.

Dovrebbe bastare questo episodio per dire quanto sia di attualità il grande messaggio della lotta di Resistenza e della Liberazione, così riccamente testimoniato — non solo in alcuni suoi episodi, ma soprattutto nel legame tra ieri e oggi — dal supplemento odierno dell'Unità, «Liberi».

Liberi, appunto: io, giovane nel quarantesimo della Resistenza, coi problemi e gli interrogativi di una generazione che deve la vita, la libertà, la democrazia ai nostri padri e alle nostre madri; a chi allora organizzò tenacemente — negli anni precedenti la guerra — il tessuto che poi, con la lotta del popolo contro il nazifascismo, sarebbe divenuto il fondamento della democrazia; e ai diciottenni di allora, ai giovani che nel '43, nel '44, nel '45 combattevano, e molti morivano, per la vita e la libertà.

Scorro, ancora una volta, le stupende pagine delle lettere dei condannati a morte della Resistenza: trovo parole quali pace, amore, socialismo, fede cristiana, fiducia — trovo ansie e voglia di vivere — di grandissima attualità.

Liberi, quindi. Di scegliere fra una destra e una sinistra che ci sono, anche se mutano i loro confini; fra i privilegi e la giustizia; fra la falsa sicurezza militare e nucleare e la vera pace del disarmo; fra l'oppressione della donna e la liberazione degli individui; fra il mito del profitto e del produttivismo e una società equilibrata e a misura d'uomo; fra la nuova legge della giungla e il rispetto e la valorizzazione delle diversità...

Liberi di reagire all'offensiva di destra, che nel nome di Reagan, soffia anche nel nostro paese, nella politica e nella cultura. In pochi mesi i segnali di destra e della destra sono cresciuti:

1) è in corso un tentativo di deformare la realtà storica del fascismo e della Resistenza, presentando come una sorta di guerra civile fra fazioni opposte la rivolta di un intero popolo; di «perdonare» — Reder insegna — non per carità, ma per dimenticare; di negare il carattere democratico della lotta antifascista dei comunisti. Lo sceneggiato «Io e il duce» è l'ultima versione familiare edulcorata di questa rappresentazione da operetta della dittatura fascista;

2) la strage del 23 dicembre, la ricomparsa — in pieno dibattito sul superamento delle emergenze e sulla necessità di provvedimenti verso la dissociazione — delle Br con l'assassinio di Tarantelli, la ripresa dei Nar e dello squadrismo fascista, la strage di Trapani ad opera della mafia ripropongono l'esistenza di un complesso terroristico - mafioso - piduistico destabilizzante che, in forme diverse (non necessariamente collegate ad un unico cervello operativo) opera e condiziona il sistema politico. Di fronte a ciò l'impunità delle stragi nere e di tanti altri delitti — specie quando vengono dalla destra o da intrecci con settori dello Stato — è scandalosa e inaccettabile; e rinnoviamo la richiesta di una commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi;

3) è stata fatta cadere la «pregiudiziale» dell'arco costituzionale. Il tentativo di riciclaggio del Movimento sociale italiano è massiccio: sia indirettamente (comprando i consiglieri missini, come è avvenuto a Napoli) sia direttamente (Piccoli al congresso del Movimento sociale, l'affermazione di Craxi, il ruolo di Pannella e di parte del gruppo dirigente radicale). Il Msi tenta — sotto le elezioni — di presentarsi come «alternativa al sistema»: per nascondere il fatto che in centinaia di occasioni, alternandosi con il Partito radicale, è stato la principale ruota di scorta della scassatissima maggioranza.

L'incontro del pontefice con Almirante e Le Pen non può quindi non suscitare interrogativi inquietanti: non solo in noi, giovani comunisti, ma anche nei giovani di Loreto che vogliono riconciliazione e, appunto, carità cristiana, ma che non accettano il razzismo e la sopraffazione.

Ecco: qui, con i nostri interrogativi sul futuro (la pace, l'ambiente, la vita — non le crociate farisaiche alla De Mita, ma la vera difesa dell'esistenza in ogni suo aspetto —) sentiamo l'attualità dei valori di libertà e di giustizia di allora. Gran parte di quei valori — affermati poi nella carta costituzionale — non sono ancora realizzati: a partire dal diritto al lavoro, precluso a centinaia di migliaia di ragazze e giovani.

Liberi: vogliamo ora una democrazia che parli ai giovani, che si occupi di loro, che avvii per essi politiche specifiche (l'85 è anche l'anno internazionale della gioventù). Sabato 27 prossimo noi saremo a San Benedetto Val di Sambro insieme a giovani pacifisti, ecologisti, come quelli scesi ieri in piazza per l'ambiente, o insieme ai giovani visti alla convenzione per il lavoro, o a quelli di Loreto, per dire queste cose, e rivivere la Resistenza, nell'85, per cambiare l'Italia e il mondo.

Liberi in una società che oggi produce orrori come il rogo del Torrione; con Loredana, e con tanti giovani che hanno perso la forza per reggere e andare avanti, o che rischiano di soccombere perchè più deboli, e con tutti quelli che invece quella forza l'hanno trovata nella nuova Fgci o in altre forme di impegno, vogliamo realizzare compiutamente la democrazia giovane e aperta per cui i giovani del '45 si sono battuti.

Liberi, allora, ieri, oggi e soprattutto domani.

Nuove adesioni

Candidati del Pci abbonati all'Unità

ROMA — Una settimana fa fornivamo ai lettori i dati della campagna abbonamenti 1985 per l'Unità sottolineando i buoni risultati raggiunti alla data del 31 marzo. Oggi «l'elaboratore» ci mette sul tavolo nuovi dati, più «freschi» e altrettanto significativi e positivi: nella prima quindicina di aprile sono arrivati, infatti, al giornale altri 220 milioni facendo così salire la cifra complessiva già raccolta a 4 miliardi e 920 milioni. Siamo oltre i 73.000 abbonati e abbiamo raccolto anche 8.000 «elettorali». Tra poco — forse già quando leggerete queste righe — avremo toccato il quinto dei circa otto miliardi da raccogliere per centrare l'obiettivo corrispondente alla cifra complessiva di 100 mila abbonati sulla quale stiamo lavorando.

L'obiettivo e il successo finale, quindi, sono più vicini, pur restando, non dimentichiamolo nei prossimi mesi, ancora molta strada da percorrere. Tutte le iniziative, dunque, vanno sviluppate anche in nuove direzioni di lavoro.

Un esempio per tutti è quello recente e legato alla prossima consultazione elettorale, lanciato dall'esecutivo del Consiglio di amministrazione dell'Unità e già fat-

(Segue in penultima)

Nell'interno

Bologna, «concorso in strage» indiziati Musumeci e Belmonte

Pietro Musumeci (nella foto) e Giuseppe Belmonte, oltre a deviare le indagini, ebbero anche un ruolo attivo nell'attentato del 2 agosto alla stazione di Bologna? È questo il sospetto dei giudici Zincano e Castaldo che hanno notificato in carcere ai due esponenti del Sismi una comunicazione giudiziaria per «concorso in strage». Intanto i due dovranno comparire domani in aula nel processo per il depistaggio delle indagini. A PAG. 5

Da domani primi interrogatori per gli imprenditori catanesi

Inizieranno da domani gli interrogatori degli imprenditori catanesi arrestati dalla magistratura per evasione fiscale e false fatturazioni. Ammonterebbe a 15 miliardi la somma sottratta in vari modi all'erario. Mentre alcuni industriali sono ancora ricercati, Mario Rendo e altri cavalieri del lavoro sono stati rinchiusi all'Ucciardone di Palermo. A PAG. 3

Nuovo sondaggio-referendum: 47% ai «sì», 13% ai «no»

A due mesi di distanza dall'appuntamento del referendum, la «SWG» — una delle più qualificate società di ricerche — ha condotto un altro sondaggio sul possibile esito della consultazione. Il risultato è identico a quello di altre ricerche: ai «sì» andrebbe il 47,8% dei voti, ai «no» solo il 13%. Gli altri o sono indecisi (il 19%) o non conoscono il problema (19%). A Napoli e Taranto al lavoro per il «sì». A PAG. 2

Sassata contro il treno: ferroviere ucciso a Campoleone

Un criminale gesto è costato la vita ad un ferroviere romano Leandro Meloni, 56 anni. Ieri mattina un teppista, rimasto finora sconosciuto, ha lanciato un sasso contro il treno 688 proveniente da Napoli nei pressi della stazione di Campoleone. Il «proiettile» ha colpito alla testa lo sfortunato ferroviere che è morto senza riprendere conoscenza all'ospedale S. Giovanni. A PAG. 13

La decisione confermata durante una cerimonia alla Casa Bianca

Reagan irremovibile: visiterà il cimitero militare nazista

L'annuncio definitivo è stato dato dopo che aveva parlato con accenti drammatici lo scrittore israelita Elie Wiesel - Programmata una sosta al lager di Bergen Belsen

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Ronald Reagan è stato irremovibile. Aveva deciso di visitare un cimitero di militari tedeschi, per accogliere la sollecitazione del cancelliere Helmut Kohl, e lo visiterà nonostante si sia scoperto che tra le salme raccolte a Bitburg vi sono quelle di 47 SS, il reparto hitleriano che si è macchiato dei più atroci crimini, dallo sterminio degli ebrei all'uccisione in massa di prigionieri, anche americani. Voleva dare un segnale di riconciliazione al governo di Bonn e lo ha fatto nel modo più smaccato, fino a ferire l'animo di quanti ricordano il contributo delle forze armate americane nella lotta per distruggere il nazismo.

L'annuncio che la decisione era definitiva è venuto, per una coincidenza casuale, nel modo più drammatico, durante una cerimonia alla Casa Bianca per onorare uno dei sopravvissuti ai campi di sterminio, un illustre scrittore israelita, Elie Wiesel, che vi era stato rinchiuso da bambino. Fino all'alba Elie Wiesel era rimasto in dubbio se recarsi alla Casa Bianca per ricevere la più alta onorificenza civile americana, tributatagli peraltro dal Congresso. Era combattuto tra il desiderio di esprimere una protesta eloquente contro il presidente e la speranza di convincerlo con un estremo appello. Ha optato per la seconda soluzione, poi si è quasi pentito perché il consigliere presidenziale per i problemi ebraici pretendeva che parlasse per soli tre minuti. Si è rivolto allora al capo del Gabinetto del presidente, Donald Regan, e ha ottenuto di poter leggere per intero il discorso, di dieci minuti, che aveva preparato. La Casa Bianca, comunque, aveva deciso di spostare la cerimonia dal salone previsto,

Aniello Coppola

(Segue in penultima)

Viaggiavano in un container su una nave nel Mar dei Caraibi

28 clandestine morte asfissiate

PARIGI — Ventotto ragazze sarebbero morte asfissiate nel corso del loro viaggio clandestino dall'isola di Santo Domingo a quella di Saint Thomas (Isole Vergini). Lo riferisce il quotidiano francese «Le Matin» e la notizia è stata riportata ieri dalle agenzie di stampa internazionali. La vicenda è tuttavia ancora avvolta nel mistero e le autorità doganali delle Isole Vergini hanno affermato di non saperne nulla. Le ragazze, secondo quanto riferiscono il quotidiano francese e le agenzia di stampa, erano rinchiuse, insieme ad altre 32 compagne di viaggio, miracolosamente sopravvissute, in un container di una nave: una vera e propria «gabbia» chiusa ermeticamente dall'esterno alla quale era stato praticato, per far respirare 60 persone, un solo foro.

L'atroce scoperta dei corpi senza vita è stata fatta giovedì mattina da un portuale di Saint Thomas addetto allo scaricomerci. Aprendo il grosso container della nave, che trasportava ufficialmente vetturette per l'autoscontro di una società di divertimenti, si è trovato di fronte la scena agghiacciante: ventotto ragazze morte, praticamente accatastate l'una sull'altra, le bocche spalancate nell'ultima inutile ricerca di un filo d'aria, le loro compagne di viaggio tramortite, ormai anch'esse prossime a quella orribile morte.

Il «carico» umano era quasi certamente destinato al proprietario di una «casa chiusa» dell'isola di Saint Martin che agirebbe con la protezione del governo locale per piazzare le ragazze nei vari bordelli dell'isola. Il prezzo della «merce» (pagato ai «mediatori») sarebbe oscillante tra gli 800 e i 1000 dollari. Si tratta in realtà di un traffico di donne consueto in quella parte del mondo (e quasi certamente non solo in quella). Tradizionale il metodo di reclutamento delle ragazze, quasi tutte di Santo Domingo da sempre zona d'emigrazione dove fame e miseria sono all'ordine del giorno. I «mediatori» vi si recano con una frequenza mensile e lì adocchiano le ragazze alle quali promettono, previo un acconto di 100 dollari, un lavoro sicuro e «pulito» nelle Isole Vergini.